

Banche, gli utili tengono

Fabi: risparmi dai tagli al personale. Nodo contratto

■ MILANO

RICAVI stabili a 82 miliardi di euro e utili in salita del 2%, grazie anche a una 'spending review' da 2,2 miliardi (-7,2%) sui costi per il personale oltre che per minori accantonamenti e svalutazioni relativi a crediti deteriorati per 6,4 miliardi (-33%). A scattare l'istantanea sui conti del 2018 del settore creditizio italiano è la **Fabi** (**Federazione autonoma bancari italiani**) a pochi giorni dall'avvio del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, che riguarda 300.000 bancari.

Secondo la ricerca, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, nell'ultimo anno i costi delle banche sono scesi da 56,8 a 54,8 miliardi del 2017: il taglio è stato tutto a carico dei lavoratori con interventi pari al 7,2%, da 30,7 miliardi a 28,5 miliardi. Per quanto riguarda i primi 5 gruppi bancari del Paese, i costi totali sono scesi di 2,8 miliardi (-8%). «Dai banchieri, mi aspetto nuove idee, strategie e progetti per allargare il business e aumentare i ricavi, che invece sono sostanzialmente fermi. In quest'ottica le lavoratrici e i lavoratori non vanno sacrificati a vantaggio della tecnologia», sottolinea il segretario generale della **Fabi**, **Lando Maria Sileoni**.

PER QUANTO riguarda il rinnovo del contratto in settimana c'è stato un primo approccio fra sindacati e Abi dopo l'approvazione al 99% della piattaforma rivendicata da parte delle assemblee nei mesi scorsi. L'incontro è servito a tracciare il prossimo calendario di incontri (3, 18 e 30 luglio) e ad affermare la centralità del contratto nazionale. Dopo la pausa estiva e la ripresa in autunno il percorso ideale è quello di arrivare ad una firma all'inizio del 2020.



I ricavi registrati nel 2018 dagli istituti bancari



I costi risparmiati dalle banche sul personale

